

*A fr. Hubert M. Moons
Priore Generale
dei Servi di Maria
con gratitudine*

«FINE D'ANNO CON MARIA »

20

Ermanno M. Toniolo, Alberto Valentini, Aristide M. Serra, Michele Masciarelli, Jesús Castellano Cervera, Bruno Forte, Angelo Amato, Juan Esquerda Bifet, Sante Babolin, Ignazio M. Calabuig, Maria Marcellina Pedico

MARIA E L'EUCARISTIA

a cura di
Ermanno M. Toniolo

Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
Via del Corso, 306 – 00186 Roma
Tel. e Fax: +39/06.67.83.490
<http://www.culturamariana.com> – E-mail: centro@culturamariana.com

Roma
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»
2000

PRESENTAZIONE

ALCUNE COORDINATE DI UN MISTERO DI VITA

Ermanno M. Toniolo, o.s.m.

Il presente volume contiene gli Atti del 20° Convegno di «Fine d'anno con Maria», che si è svolto al *Teresianum* nei giorni 28-29-30 dicembre 1999, sul tema: «Maria e l'Eucaristia», come preparazione prossima al 47° Congresso Eucaristico Internazionale (Roma, 18-25 giugno 2000).

Le relazioni sviluppano i punti nodali del tema, su una pluralità di percorsi, privilegiando il dato biblico e della tradizione, con attenzione costante all'oggi della Chiesa e del mondo. Ogni relazione, ciascuna a proprio modo, rivisita i momenti che compongono la maternità verginale ed oblativa di Maria, fondamento della sua presenza nel mistero di Cristo celebrato: Annunciazione, Visitazione e Magnificat, Natale, Presentazione al Tempio, Cana, Calvario, Cenacolo. Di crescente attualità è l'approfondimento della presenza di Maria nella Chiesa delle origini che celebra l'Eucaristia: perché fonda la sua reale esemplarità per ogni Chiesa di tutti i tempi che celebra e vive il culto eucaristico.

Credo utile indicare alcune coordinate, che soggiacciono al tema «Maria e l'Eucaristia» e lo percorrono.

La linea prima e fondamentale è quella della *storia*, come indissolubile rapporto di continuità tra l'evento compiuto e il mistero celebrato; e questo tanto da parte del progetto salvifico del Padre che Cristo ha realizzato con la sua Incarnazione-Vita-mistero pasquale, quanto da parte della Chiesa che lo attualizza, lo rivive, ne partecipa e lo testimonia. In ambedue le angolature dell'unico mistero infatti è puntualmente presente Maria.

Maria è presente innanzitutto nell'Incarnazione, base storica inalienabile dell'Eucaristia – *caro Christi caro Mariae*, “la carne di Cristo è carne di Maria”, dice s. Agostino seguendo Tertulliano –, e nel “farsi” dell'evento salvifico lungo gli anni della vita di Cristo, maturando in comunione perfetta e disce-

Ex parte Ordinis Nihil Obstat
quominus imprimatur liber cui titulus

MARIA E L'EUCARISTIA

Romae, 14 aprilis 2000,
Festum B.V. Mariae iuxta Crucem

fr. Hubert M. Moons
Prior Generalis Ordinis Servorum Mariae

fr. Reinhold M. Bodner
Secretarius Ordinis

polare con lui la propria maternità fino alla pienezza sul Calvario; è presente in modo eccezionale ed unico – voluto dal Padre – nel mistero pasquale del Figlio, reso perfetto mediante la sofferenza ed esaltato nella gloria: la sua morte-risurrezione è il fulcro di ogni celebrazione, il suo Sacrificio è attuale e operante sull'altare.

Maria è anche attivamente presente nella Chiesa che celebra l'Eucaristia. La sua presenza invisibile dal cielo, oggi, prolunga la sua partecipazione all'Eucaristia nella Comunità di Gerusalemme dopo la Pentecoste. I sommari degli Atti lo mostrano in maniera induttiva: unanimi e concordi apostoli e discepoli, con la Madre di Gesù, partecipavano all'ascolto della Parola e alla frazione del Pane: ascolto *nuovo, nuovo* culto con *nuovo* impegno missionario e caritativo. La Vergine dell'ascolto e dell'oblazione rimane dunque il modello compiuto della Chiesa che celebrando ascolta, offre e si offre, e adorando ringrazia.

La linea della *continuità* storico-sacramentale ci conduce all'identità degli agenti nell'azione eucaristica. Il modo con cui ieri si compì l'evento è lo stesso con cui ne viene celebrato il memoriale: lo stesso Dio Padre ci dona il Pane del cielo che dà la vita; lo stesso identico Gesù Cristo, nella persona dei suoi ministri, celebra l'Eucaristia per noi, come ieri per gli apostoli; lo stesso Spirito Santo, artefice dell'Incarnazione, fuoco divino che consumò in olocausto la Vittima sulla croce e fu effuso a Pentecoste sui discepoli, è nel cuore della *actio liturgica* e della *adoratio*: come su Maria a Nazaret, oggi discende e si posa sui celebranti; come in Maria presso la Croce, così oggi nella comunità che celebra, perché diventi offerta santa; come a Pentecoste sui credenti con una profusione copiosa di doni e carismi, così oggi – con una molteplicità di grazie – sui fedeli, per farne il Corpo di Cristo, inviandoli poi e sostenendoli nella missione ai vicini e ai lontani. Vi è dunque una profonda consonanza tra ciò che si compì ieri in Maria e ciò che si compie oggi in noi.

Quanto alla discesa dello Spirito sui ministri, è illuminante il dialogo che la Liturgia bizantina introduce fra il Celebrante e il Diacono dopo che i Doni sono stati portati all'altare:

- C. Ricordati di me, fratello e concelebante.
- D. Il Signore Dio si ricordi del tuo sacerdozio nel suo regno.
- C. Prega per me, o mio concelebante.
- D. Lo Spirito Santo discenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà (cf. Lc 1, 35).
- C. Lo stesso Spirito concelebrerà con noi tutti i giorni di nostra vita.

L'epiclesi dello Spirito sui doni offerti, perché divengano il Corpo e il Sangue di Gesù, è costitutivo in tutte le liturgie: sull'altare avviene, in forza del medesimo Spirito Santo, ciò che storicamente avvenne in Maria all'Annunciazione: allora dalle sue carni immacolate lo Spirito edificò il corpo del Signore, unito ipostaticamente alla divinità, ora sull'altare egli tramuta il pane e il vino nel vero Corpo e Sangue che Cristo assunse da Maria, immolò sulla croce e possiede in cielo.

Certo, si tratta di un mistero di *fedè*, non constatabile ai sensi né accessibile all'intelligenza: come per Maria, che credendo concepì e credendo divenne Madre di Dio. Ciò che a lei disse l'angelo, rimane fondamento e documento della nostra fede: Nulla è impossibile a Dio! (cf. Lc 1, 37).

Anche la *finalità* tra Incarnazione, mistero pasquale ed Eucaristia è identica: formare il Cristo nell'uomo, fino alla sua ultima pienezza. Afferma il Concilio:

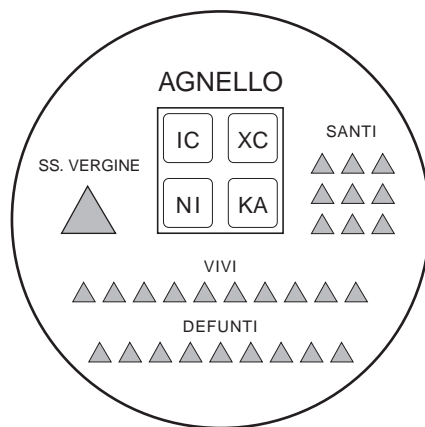
«Nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a Colei, che generò Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine, per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa» (LG 65)

La comunione, che ci fa concorporei e consanguinei col Verbo divino, fatto carne da Maria per donarci le insondabili ricchezze della sua divinità, ci immerge 'già' nell'oceano della sua Vita, anche se 'non ancora' in forma definitiva e manifesta, e ci fa pregustare le gioie e l'indissolubile unione sponsale con Lui nella Gerusalemme celeste: in essa Maria è 'già' interamente a Lui configurata, anche nella sua corporeità trasfigurata nella gloria.

Non si può tuttavia dimenticare che come uno solo è il Sacrificio consumato in Croce e attualizzato sull'altare, così una sola è la Chiesa che lo celebra: è l'immensa comunione dei Santi del cielo insieme con noi ancora peregrinanti sulla terra.

«Nella Liturgia terrena noi partecipiamo per anticipazione alla Liturgia celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini, dove il Cristo siede alla destra di Dio quale ministro del santuario e del vero tabernacolo...» (SC 8).

Maria è nel cuore della comunione dei Santi in cielo, ed è la Madre che «con amore materno coopera alla generazione e formazione dei fedeli» (LG 63) sulla terra, specialmente nell'Eucaristia, «sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità» (SC 47). In tal senso è altamente espressivo il rito bizantino della preparazione delle oblate. Ne presento il grafico:



Santo Disco (= patena)



Calice

Attorno all'«Agnello» – pane a forma di quadrato [misura perfetta] che rappresenta il Cristo, e che solo sarà consacrato (la scritta incisa significa: Gesù Cristo vince) – è misticamente disposta una serie di particelle triangolari di pane, che rappresentano la Vergine, gli angeli e i santi, i vivi e i defunti. La par-

ticella che raffigura Maria – chiamata «Panaghia» – è collocata in un posto di rilievo, da sola, alla destra dell'Agnello: è la Regina che sta alla destra del Re, è l'Agnella pura che sola può stare accanto all'Agnello immolato e intercedere perché il sacrificio eucaristico salga gradito a Dio.

Il papa Giovanni Paolo II, commentando la celebre antifona medievale *Ave verum*, coniuga insieme l'ottica eucaristica dell'Oriente con quella dell'Occidente: la prima ancorata soprattutto all'Annunciazione e alla divina maternità, la seconda al mistero pasquale.

1. Nell'ottica orientale, Maria, dando compimento alle figure antiche del tempio, del candelabro, dell'altare, dell'incenso, dell'arca, già prima dell'Incarnazione aveva anticipato in sé le componenti nuove del sacerdozio cristiano: non per offrire vittime, ma per offrire se stessa quale vittima al Signore propiziatrice della Grande Vittima. Portando inoltre a compimento il progetto originario di Dio sull'uomo, plasmato quale microcosmo e sacerdote del creato, col suo stile di vita, col suo cammino di fedeltà e di amore, mostrò in sé compiuta l'immagine divina che Dio impresso in Adamo, e che attese portata a perfezione da una creatura umana per farsi Nuovo Adamo: in tal modo la Vergine divenne scala per la quale il Verbo discese, ponte per il quale l'uomo e il cosmo ascendono a Dio. Ciò si realizza ogni giorno nell'Eucaristia. Scrive il Papa:

«Il nostro "grazie" sale riconoscente al Padre, che ci ha donato il Verbo divino, Pane vivo disceso dal cielo, e si eleva con gioia alla Vergine, che ha offerto al Signore la Carne innocente e il Sangue prezioso che riceviamo all'Altare. *Ave, verum Corpus*: Corpo vero, veramente concepito per opera di Spirito Santo, portato in grembo con ineffabile amore, nato per noi da Maria Vergine: *natum de Maria Virgine*.

Quel Corpo e quel Sangue divino, che dopo la Consacrazione è presente sull'Altare, e viene offerto al Padre, e diventa comunione d'amore per tutti, rinsaldandoci nell'unità dello Spirito per fondare la Chiesa, conserva la sua originaria matrice da Maria. Li ha preparati lei quella Carne e quel Sangue, prima di offrirli al Verbo come dono di tutta la famiglia

umana, perché Egli se ne rivestisse diventando nostro Redentore, sommo Sacerdote e Vittima.

Alla radice dell'Eucaristia c'è dunque la vita verginale e materna di Maria, la sua traboccante esperienza di Dio, il suo cammino di fede e di amore, che fece, per opera dello Spirito Santo, della sua carne un tempio, del suo cuore un altare: poiché concepì non secondo natura, ma mediante la fede, con atto libero e cosciente: un atto di obbedienza. E se il Corpo che noi mangiamo e il Sangue che beviamo è il dono inestimabile del Signore risorto a noi viatori, esso porta ancora in sé, come Pane fragrante, il sapore e il profumo della Vergine Madre.

2. Nell'ottica occidentale, Dio per farsi uomo non attese solo che una creatura umana portasse a compimento il cammino di divinizzazione, ma volle e aspettò il «sì» della predestinata Madre (cf. LG 56), carico di tutti i «sì» dell'umanità, e volle la Vergine consumata in obbedienza di fede fino al «sì» della Croce, fino al parto pasquale del Figlio tra i più atroci dolori:

Vere passum, immolatum in Cruce pro homine. Quel Corpo ha veramente patito, ed è stato immolato sulla Croce per l'uomo. Nato dalla Vergine per essere oblazione pura, santa ed immacolata, Cristo compì sull'altare della Croce il sacrificio unico e perfetto, che ogni Messa, in modo incruento, rinnova e rende attuale. A quell'unico sacrificio ebbe parte attiva Maria, la prima redenta, la Madre della Chiesa. Stette accanto al Crocifisso, soffrendo profondamente col suo Unigenito; si associò con animo materno al suo sacrificio; acconsentì con amore alla sua immolazione (cf. LG 58): lo offrì e si offrì al Padre. Ogni Eucaristia è memoriale di quel Sacrificio e della Pasqua che ridonò vita al mondo; ogni Messa ci pone in comunione intima con lei, la Madre, il cui sacrificio "ritorna presente", come "ritorna presente" il sacrificio del Figlio alle parole della Consacrazione del pane e del vino pronunciate dal sacerdote». ¹

¹ GIOVANNI PAOLO II, *La vita verginale e materna di Maria è alla radice dell'Eucaristia*. Domenica 5 giugno 1983, *Angelus Domini*, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VI/1 (1983), Libreria Editrice Vaticana 1983, p. 1446-1447.